

Un incontro con Ignazio che cambia la vita!

30 giorni di cammino con Ignazio nel 2015,

Da Brendan

Le parole si sentono inadeguate quando si tratta di descrivere il pellegrinaggio di Ignazio: il raggiungimento, il successo, l'orgoglio, l'essere a terra, il dare la vita, la sfida, tutto sembra essere insufficiente - è successo qualcosa di interiore e le parole non riescono a catturare completamente la profondità del cambiamento. Il rapporto di Ignazio con Dio si sviluppò gradualmente attraverso la riflessione sulle sue esperienze. La saggezza e l'intuizione acquisite attraverso la riflessione portarono una significativa trasformazione nella sua vita. Anni dopo la sua scelta di seguire Dio, mi ritrovo a riflettere sulla mia scelta personale di essere un discepolo. La mia scelta di vita mi sta portando gradualmente a una ricerca interiore sempre più profonda.



Guardando indietro, settimane dopo l'arrivo a Manresa, la nostra destinazione finale, posso dire con certezza che è stato un incontro che ha cambiato la mia vita con Ignazio, la strada, il nostro gruppo di cammino, la campagna spagnola e la sua gente. Essere un pellegrino è ora qualcosa che sento profondamente dentro di me. L'incontro con il Cammino ignaziano mi ha aiutato a vedere più chiaramente che il mio viaggio consiste nell'imparare ad amare e ad essere amato.

La mia vita interiore è stata profondamente scossa nel corso del 2015. Sentivo che avevo bisogno di spazio e tempo per permettermi di riconoscere i miei sentimenti. L'11 maggioth, dopo otto giorni di cure palliative, mia madre è entrata nella vita eterna. La mamma era pronta per questo viaggio da tempo. Aveva preparato la nostra famiglia durante gli anni in cui era stata malata. Sento ancora la mamma che dice: "Non siete pronti a lasciarmi andare?". La mamma è morta dopo una lunga battaglia contro molte malattie, a cominciare dal cancro al seno nel 1995 e infine dalla demenza. Ricordo di aver ricevuto la notizia del suo cancro al seno quando ero al terzord anno di seminario. Mi portò a pormi domande profonde sulla mia vita. Anni prima, il mio fratello più giovane era morto in culla. Avevo 20 anni e stavo valutando le mie scelte di vita. La morte di mio fratello Peter, a soli 6 mesi, mi ha avvicinato alla mia verità. Il sacerdozio era un'opzione lontana per me; tuttavia, mi mancava la fiducia e la convinzione di poter essere un sacerdote realizzato. Dubitavo che Dio mi chiamasse al

sacerdozio. Come potevo amare ed essere amato ed essere comunque un sacerdote? Avevo molte domande senza risposta. Dopo un lungo periodo di discernimento, ho fatto un salto di fede e sono entrato in seminario. Essere sacerdote significa compiere il viaggio interiore e non permettere che una vita piena di impegni lo impedisca. Il viaggio interiore, tuttavia, è spaventoso. È costellato di montagne, spigoli vivi, ghiaia. Ci sono vaste pianure aperte e zone aride: posso attraversare questi luoghi difficili? Avrò il coraggio di resistere? Ho bisogno della grazia di Dio. Ho bisogno di confidare che la grazia mi basti. La morte di mio fratello in culla mi ha risvegliato all'importanza e alla brevità della vita. Da quel momento ho colto ogni opportunità che mi aiutasse a cercare dentro di me. Sono stato invitato a prendere in considerazione il Pellegrinaggio di Ignazio e ho percepito che era giusto per me.

Il 23rd settembre 2015 ho lasciato l'Australia esausta e malata. La vita di parrocchia e la morte di mia madre mi stavano costando molto. Mi ero recato dal mio medico in due occasioni per sconfiggere un virus, ma i miei sforzi non avevano avuto successo. Mi chiedevo se questo virus sarebbe stato la spina nel fianco mentre camminavo sul Cammino Ignaciano.

Sono arrivata a Loyola verso mezzogiorno del 25th settembre 2015. Ero stanco e un po' ansioso. Riuscivo a sopravvivere a questo cammino? Mi stavo caricando troppo? Forse la mia salute mi stava dicendo qualcosa. La mia ansia ha avuto la meglio e ho deciso di visitare un medico locale che ha confermato che avevo un virus e non un'infezione batterica. Mi ha prescritto dei farmaci antinfiammatori per aiutarmi a deglutire e il sollievo è stato enorme. L'incontro con la dottoressa mi ha dato la vita, nonostante la barriera linguistica.

Il cammino è iniziato presto il 26th settembre 2015. Il gruppo era unito, ma non eravamo una comunità. Volevo che l'esperienza fosse tutto ciò di cui avevo bisogno. Speravo di trovare l'amore di Dio in un modo nuovo. Come sarebbe stato possibile? Ignazio ha avuto un cambiamento così radicale nella sua vita mentre percorreva il cammino, la profondità dell'amore che ha provato deve essere stata straordinaria. Questo stesso amore potrebbe avvolgermi? Se penso ai giorni di cammino in silenzio, ai pasti condivisi e ai sonni riposanti, molti ricordi rimangono con me, ma sono gli eventi semplici e quasi mancati che mi hanno insegnato molto sulla mia vita.



Il primo giorno ho trovato un ramo spezzato lungo circa un metro, un bastone perfetto per il viaggio. È diventato un promemoria delle molte cose che porto con me nel mio pellegrinaggio attraverso la vita. Più avanti ho trovato un pezzo di corda che ho attaccato al mio bastone, ma non riuscendo a fissarlo saldamente ho passato giorni a legarlo e riannodarlo. Ho persino pensato che se avessi trovato dei fiammiferi, avrei bruciato e

fuso la corda sul bastone. Circa dieci giorni dopo aver attaccato la corda, ho scoperto che si era staccata dal mio bastone. Sorprendentemente l'esperienza fu di sollievo. Non dovevo più ricordarmi di tenere la corda attaccata. Mi ha fatto pensare a quanto spesso nella vita spendo energie per cercare di aggrapparmi a cose che devo lasciare andare. Forse le mie paure o forse i miei bisogni non soddisfatti mi impediscono di essere il discepolo libero che sono chiamato a essere.



Camminare è diventato presto un mantra, riflettere, ascoltare, camminare lentamente in silenzio, celebrare il dono della vita. Un dono a cui per lo più passavo accanto e che non riconoscevo. La vita era stata troppo veloce. C'erano troppe cose di cui occuparsi. Mi stavo rapidamente rendendo conto che le mie priorità non erano in sintonia con ciò che sentivo di essere. Sentivo che mi veniva chiesto di prendere una posizione più forte per

onorare il mio tempo e il mio spazio.

Attraversando villaggi e città, ho potuto apprezzare la profonda devozione che la gente nutre nei confronti della Vergine Maria. Potevo sentire la sua chiamata a permettere a suo Figlio di amarmi, ad accettare il suo amore e a fidarmi del suo amore. Ignazio ha avuto incontri con Maria che hanno ispirato la sua fede. Era alla ricerca di Cristo e non fu deluso. Ignazio sopportò anche lunghi periodi di penitenza e di sofferenza, ma mi chiedo come questo abbia contribuito alla sua crescita nella fede? Questa penitenza ha contribuito alla sua apertura all'incontro con Cristo? È stato un tempo necessario di umiliazione e di spogliazione del suo ego? Da un luogo di ferita e di rottura Ignazio poteva vedere Dio, poteva finalmente capirlo! Sapeva di essere amato e da questo luogo di amore poteva rispondere con un cuore aperto.



Mentre percorrevo il cammino di pellegrinaggio, ci sono stati momenti di illuminazione che si sono manifestati attraverso gli aspetti più semplici della vita, sia che si trattasse di ordinare una tazza di tè e di lottare per trasmettere ciò che volevo a causa delle limitazioni linguistiche, sia che si trattasse di visitare un ospedale e cercare di spiegare la malattia che avevo e poi ricevere le medicine per la malattia. Le conversazioni con i miei compagni di

pellegrinaggio hanno toccato luoghi che avevano bisogno di essere rassicurati e guariti. Sembra che Gerard Manley Hopkins sj. abbia ragione. Il mondo è davvero carico della grandezza di Dio. Ho bisogno di tempo per continuare a imparare dall'esperienza del pellegrinaggio di Ignazio. Molte delle lezioni della vita si ottengono setacciando lentamente le esperienze che facciamo. Non si tratta di arrivare primi o di completare tutti i chilometri, ma di amare, il nostro desiderio più profondo è amare ed essere amati.

Le settimane trascorse dal ritorno mi hanno dato un senso di pace e di forza per il viaggio. Sembra che la grazia del cammino sia stata la comprensione più profonda della vita come un viaggio da vivere appieno.

Ora sto pensando di accompagnare un gruppo parrocchiale attraverso la via ignaziana nel 2017. Riuscirei a gestire il viaggio? La lingua sarebbe troppo per me? Aspetto con il cuore aperto di sentire la chiamata. Sento che la nostra parrocchia è interessata e credo che un incontro con Ignazio lungo il cammino ispirerà un grande senso di missione nella nostra parrocchia.